

Giornata pro Orantibus
LETTERA ALLE CLAUSTRALI
DEI MONASTERI DELLA DIOCESI AMBROSIANA
Milano, 21 novembre 2010

PER UNA CHIESA PIÙ BELLA E SANTA

Sorelle carissime,

ogni volta che prego con le parole che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli e chiedo *sia santificato il tuo nome*, mi sento unito a tutti i credenti che danno gloria a Dio con la loro vita e la loro preghiera, ma in modo particolare mi sembra di essere singolarmente vicino a ciascuna di voi.

In comunione di preghiera

Mi commuove pensare che nel cuore della notte o all'alba o nelle diverse ore del giorno voi siete riunite in preghiera per lodare Dio celebrando la santa Liturgia.

La Giornata "*pro orantibus*" mi offre la gioiosa occasione per dirvi di questo mio sentire la comunione con voi nella preghiera: vi sento davvero vicine e in ciascuna di voi ripongo grandi speranze!

Nutro tanta fiducia che tutti i cristiani – sacerdoti e fedeli laici –, in cammino per rispondere alla fondamentale vocazione alla santità, trovino in voi un esempio, un aiuto, un incoraggiamento. Di più: la certezza di una preghiera di intercessione.

Chiamati a santità

La celebrazione del quarto centenario della canonizzazione di san Carlo, patrono della nostra Chiesa ambrosiana, deve ridestare in ciascuno di noi la consapevolezza di essere chiamati alla santità e disporci ad accogliere l'invito che il Santo Padre Benedetto XVI ci rivolge "*a non temere l'ebbrezza di quell'amore fiducioso a Cristo per cui il Vescovo Carlo fu disposto a dimenticare se stesso e a lasciare ogni cosa*" (Lettera *Lumen caritatis*, 1).

La scelta della vita monastica vi pone nella Chiesa come un segno compiuto di quel radicalismo evangelico che è frutto dell'amore.

Voi sapete bene però che la santità non è il risultato di una regola, non è il distintivo di uno stato di vita, non coincide con la stima e l'ammirazione della gente. La santità è frutto solo dell'accoglienza, personale e comunitaria, dello Spirito Santo e insieme è frutto della decisione di vivere secondo la parola della croce.

La santità sboccia dalla conversione all'amore di Cristo e in questa conversione si sviluppa in continuità, ogni giorno.

La conversione all'amore di Cristo

La conversione all'amore di Cristo: questo è il principio della santità, questo è il principio della riforma della Chiesa.

Per tutte voi invoco la grazia della conversione all'amore di Cristo: questo solo importa! Anche nella vita monastica è necessaria una sobrietà nelle devozioni, una certa austerità nello stile di vita, una qualche maggior evidenza della centralità dell'Eucaristia perché lo Spirito di Dio possa compiere la sua opera di santificazione.

I monasteri hanno una parola da dire all'umanità confusa e disorientata se sono case di quel *silenzio amoroso che ospita la Parola* come un seme prezioso. Molti potranno raccogliere i frutti di sapienza e di consolazione dall'intensità della vostra meditazione, dalla perseveranza del vostro pregare, da quel dimorare nell'essenziale che salva la parola umana dal perdersi nella banalità delle chiacchiere, nella confusione del frastuono, nel clima deprimente della lamentela e del malumore.

I monasteri offrono oasi di pace se sono *case dove si pratica la sincerità della carità*, fino all'eroismo del perdono, fino alla dedizione del servizio umile e paziente, fino a quella sollecitudine per tutte le miserie umane che diventa incessante intercessione. Senza la carità, infatti, è impossibile piacere a Dio. Anche in questo san Carlo ci è di esempio, come ricorda il Papa Benedetto XVI: *"Sempre la carità fu la motivazione profonda delle asprezze con cui san Carlo viveva il digiuno, la penitenza e la mortificazione. Per il santo Vescovo non si trattava solo di pratiche ascetiche rivolte alla propria perfezione spirituale, ma di un vero strumento di ministero per espiare le colpe, invocare la conversione dei peccatori e intercedere per i bisogni dei suoi figli"* (Lettera *Lumen caritatis*, 2).

Lo splendore della Chiesa

Confido che, anche grazie alla vostra quotidiana conversione e santificazione, *la Chiesa risplenda più bella e santa*, come una luce amica che orienta gli uomini alla speranza. La riforma della Chiesa, che ha consumato la vita di san Carlo, è l'opera dello Spirito che rinnova la missione evangelizzatrice in ogni generazione cristiana.

Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. Nel nostro tempo è urgente che si presentino esperienze di uomini e donne testimoni della libertà spirituale, per aprire orizzonti veri al fraintendimento della libertà che affligge molti nostri contemporanei, rinchiudendoli in un presente senza speranza, in un capriccio senza responsabilità. *La Chiesa può risplendere come testimonianza viva della libertà dello Spirito* anche grazie a voi: avete sentito la vostra libertà compiersi nella risposta alla vocazione, come persone mature vivete nella logica dell'amore che si esprime nell'obbedienza e nel servizio, combattete ogni giorno contro la tentazione dell'amor proprio, che è principio di ogni schiavitù.

Per essere più bella e santa *la Chiesa deve essere povera e lieta*. La vostra scelta di vivere la povertà, con uno stile semplice, discreto e gioioso è un messaggio necessario per le comunità cristiane e per la gente del nostro tempo. La tentazione di cercare sicurezza nel possesso dei beni materiali, di immaginare che la ricchezza sia la condizione della felicità convince a continue

fatiche, a insostenibile frenesia e a uno spietato egoismo. Se dai monasteri giungerà un messaggio di gioia, se si potrà dire: “Le monache sono felici perché sono povere: a loro basta il Signore! Le monache sono felici, perché hanno tutto in comune”, forse il messaggio cristiano potrà suonare più persuasivo per le nostre comunità e per la nostra società.

Una testimonianza profetica per i giovani

La Chiesa, più bella e più santa, anche grazie alla vostra santificazione, può trovare *le parole e lo stile per rivolgersi ai giovani e alle giovani* del nostro tempo. La vostra vita santa e lieta può essere l'eco di quell'invito alla sequela di cui si fa voce il Santo Padre Benedetto XVI: *“Cari giovani, lasciate che vi rinnovi questo appello che mi sta molto a cuore: Dio vi vuole santi, perché vi conosce nel profondo e vi ama di un amore che supera ogni umana comprensione. Dio sa che cosa c'è nel vostro cuore e attende di vedere fiorire e fruttificare quel meraviglioso dono che ha posto in voi. Come san Carlo, anche voi potete fare della vostra giovinezza un'offerta a Cristo e ai fratelli. Come lui, potete decidere, in questa stagione della vostra vita, di “scommettere” su Dio e sul Vangelo”* (Lettera *Lumen caritatis*, 4).

Dobbiamo continuare a pregare per le vocazioni di speciale consacrazione e in particolare per le vocazioni alla vita monastica, ma questa preghiera non è una parola lanciata verso il cielo: è piuttosto un fuoco di cui bruciamo. Il Signore conceda la grazia di sante vocazioni perché la Chiesa tutta sia santa. Nel silenzio, nella carità, nella libertà spirituale e nella povertà la nostra Chiesa ambrosiana continui a scrivere la sua storia di fedeltà al Signore e continui la sua invocazione: *sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno!*